

ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "A . FANTONI"
Via Barbarigo, 27 Clusone(BG)



Tesi di Maturità:

DOCTOR HOUSE- MEDICAL DIVISION

ANNO SCOLASTICO 2007/2008

Federica Tiraboschi

SOMMARIO

<u>INTRODUZIONE AL PERSONAGGIO</u>	<u>3</u>
LA SERIE	3
CHI È DR. HOUSE?	3
<u>L'IPER-ETICA DI HOUSE</u>	<u>6</u>
<u>DR. HOUSE COME ESTETA</u>	<u>7</u>
HOUSE E LA LETTERATURA DECADENTISTA	9
<u>L'ETICA E LA MORALE IN HOUSE.....</u>	<u>11</u>
L'ETICA DI HOUSE È QUINDI UTILITARISTA?!?.....	12
EROE O ANARCHICO?	17
<u>DR. HOUSE E LA MODA.....</u>	<u>17</u>
OLIVIERO TOSCANI E LA PUBBLICITÀ	18
<u>IL METODO DI HOUSE</u>	<u>22</u>
HOUSE E POPPER	22
HOUSE E FEYERABEND	24
<u>BIBLIOGRAFIA E RIFERIMENTI INFORMATICI.....</u>	<u>27</u>
BIBLIOGRAFIA GENERALE	27
LETTERATURA ITALIANA	27
INGLESE.....	27
FILOSOFIA.....	27
ARTE	28

Introduzione al personaggio

La serie

Tra le moltissime serie TV che spopolano in questo periodo ce ne sono alcune il cui successo è ormai appurato e indiscutibile; tra queste sicuramente possiamo annoverare tutti i *serial* americani a sfondo "**medico-sanitario**", ossia *serial* come "Grey's Anatomy" o "E.R.", che per molto tempo hanno appassionato fan italiani e di tutto il mondo.

Tra questi c'è anche **Dr. House – Medical Division**.

Dr. House – *Medical Division* (House, M.D.) è una serie televisiva statunitense del 2004 ambientata nel reparto di clinica medica dell'ospedale universitario fittizio *Princeton-Plainsboro Teaching Hospital*, situato nel New Jersey.

La serie è incentrata sulle vicende di un'*equipe* di diagnostica medica guidata dal Dr. Gregory House.

Chi è dr. House?

Dr. House, interpretato da Hugh Laurie, è un medico privo di tatto, con metodi poco ortodossi, scontroso con i colleghi, con i suoi pazienti e anche con i suoi pochi amici.

«È un dissacratore della morale, un trasgressore della legalità. House non riconosce nessuna autorità: è un anarchico logico, un epistemologico ed etico»

Anticonformista, irriverente, intrattabile e misantropo. Un sovvertitore di qualsiasi rappresentazione tradizionale dell'eroe, ma anche più semplicemente del medico. Infatti dr. House è soprattutto un ottimo medico, eccellente con un naturale senso clinico che gli hanno procurato nel suo ambiente un grande rispetto.

Specializzato in nefrologia e malattie infettive, House è caratterizzato da quella creatività e da quell'intuito che lo rendono a dir poco geniale.

Egli dedica tutto se stesso al suo lavoro, non tanto per curare i malati, quanto più per curare le malattie. Sono proprio le malattie ad essere il suo vero e unico nemico.

Per dr House ogni malattia è una sfida.

«Sono diventato medico per curare le malattie, non i malati»
(GREGORY HOUSE)

Dr House è uno dei personaggi più amati delle serie televisive del momento, tanto da raggiungere il 26.11% di share su Canale5.

E allora mi chiedo: «*Perché nonostante i suoi modi burberi e scontroso ci affascina tanto?* »

Come consideriamo un medico che dice al paziente:

«*Dimmi cosa preferisci: un dottore che ti tiene la mano mentre muori o uno che ti ignora mentre migliori?* »

(GREGORY HOUSE)

Chi è che cos'è Doctor House?

Un Eroe o un Anarchico?

È buono o cattivo?

Come ragiona?

Che metodo segue?

Ma, prima di tutto: Perché Dr. House?

Avrei potuto scrivere in merito a diversi argomenti: il sogno, il tempo, il rapporto tra fede e scienza. Ho cercato tuttavia qualcosa che mi interessasse direttamente e si potesse anche conciliare con gli studi. Volevo qualcosa di atipico, che mi appassionasse e che non mi fosse di peso affrontare.

Ecco fatto: "La Filosofia del dr House".

Televisione, medicina e filosofia... Meglio di così?!?

Certo, affrontare in solitaria questo tema, ovvero solo con la visione degli episodi, sarebbe stato davvero arduo. Ho utilizzato quindi, come punto di riferimento, un libro:

La filosofia del Dr. House. Etica, logica ed epistemologia di un eroe televisivo, di BLITRIS, Ed. Ponte alle grazie.

Una delle finalità di questo libro, che ritengo sia stata davvero una bella trovata, è quella di tentare di avvicinare la filosofia alla televisione: un buon modo per far amare la filosofia un po' a tutti avvicinandola agli interessi dei lettori anche in un'epoca in cui (probabilmente soprattutto i giovani) ci si allontana sempre di più da questo interessante campo per scegliere qualcosa di meno "impegnativo".

Il libro si compone di quattro diverse parti, ognuna scritta da filosofi differenti:

1. L'iper etica;
2. L'etica di House;
3. Le ragioni di House;
4. La logica di House.

Dopo averlo letto, mi sono quindi trovato di fronte a diversi percorsi che avrei potuto affrontare. Mi sono tuttavia voluta soffermare soprattutto su alcune specifiche tematiche e domande:

Qual è l'etica di questo medico?

Ha davvero una morale?

È un eroe tradizionale, moderno... o semplicemente un anarchico?

E poi, ancora: in che modo riesce ad arrivare alla "verità", alla cura delle malattie?

Prima di iniziare, si deve però fare una premessa.

Dr. House – *Medical Division* è una serie televisiva a carattere "medico sanitario", quindi lontana dalla realtà, nonostante alle spalle ci sia il supporto di un gruppo di medici.

In dr. House vengono curate le malattie più impensabili e imprevedibili, che sicuramente non sono all'ordine del giorno in un qualsiasi ospedale. Inoltre, nelle diverse puntate si possono riscontrare diversi errori tecnici: ad esempio il defibrillatore usato al contrario. Ma, soprattutto, non si offre un'immagine realistica della realtà ospedaliera, dei dottori e dei pazienti.

House è un personaggio televisivo, non è un vero medico, e non può, non deve diventare un modello di comportamento universale.

L'iper-etica di House

House è un medico d'eccezione, ossessionato da una sola cosa: la volontà di trovare una soluzione all'enigma della patologia. Tale desiderio, di volta in volta individuato a seconda del paziente, rappresenta la sua unica passione, la sua ragione di vita, un mondo dove lui si rifugia.

Tale volontà e l'etica di House sono strettamente collegate: è grazie infatti all'esistenza di questo desiderio ~~quella cosa che~~ si può parlare di un'etica in House.

L'etica di House eccede dai modelli classici e tradizionali; le sue azioni trasgrediscono non solo tutte le norme etiche e le regole del metodo scientifico e morale per salvare un paziente ma anche tutta la serie di norme e di valori universali che regolano le decisioni dei soggetti per garantire il bene comune. Le sue azioni ruotano attorno a quell'unico desiderio, quella volontà che si trasforma quindi in un dovere iper-etico: salva il tuo paziente.

Ecco cosa sta alla base dell'etica di House: tutto gira in funzione della volontà del medico di trovare una cura alla malattia. Un imperativo categorico, assoluto, superiore a qualsiasi legge o norma. Tutto il resto viene sacrificato allo scopo di salvare il proprio paziente.

L'imperativo si confonde direttamente con la figura di House: non potrebbe esistere la cosa di House se non ci fosse House con il suo dolore.

«L'ammirazione che lo spettatore prova per House nonostante il suo comportamento immorale è legata al fatto che la sua immoralità, cioè il fatto che egli ignori regole, principi e leggi, è in qualche modo l'effetto di un dovere più alto e incondizionato, folle, di un dovere iper-etico, cioè al di là del dovere etico, che non riconosce né regole cui adeguarsi né calcoli né compromessi. » (Blitris)

Per House è etico non preoccuparsi dell'etica in nome della salvezza dell'altro (del paziente).

Dr. House come Esteta

L'estetismo è un fenomeno artistico e letterario che si sviluppa alla fine '800. Nonostante la figura dell'Esteta nasca in Francia con il Des Esseintes, protagonista di "Controcorrente" di Huysmans, e si sviluppi successivamente anche in Italia con Andrea Sperelli protagonista de "il Piacere" di Gabriele D'Annunzio, esso rappresenta una tendenza del Decadentismo che trova il suo massimo teorico nell'inglese Oscar Wilde.

Il principio fondamentale dell'Estetismo è «l'arte per il gusto dell'arte» o «l'arte per l'arte».

Per i decadentisti infatti tra i momenti privilegiati della conoscenza vi è soprattutto quello artistico. L'arte è suprema illuminazione, il valore più alto, ciò che deve essere posto al di sopra di tutto.

L'esteta è una figura complessa. È l'"artista", colui che vuole rendere la propria vita un'opera d'arte.

L'esteta non sopporta la banalità della vita quotidiana, una vita priva di significato e allora cerca di evadere dal mondo borghese di tutti i giorni e di rifugiarsi nella "torre d'avorio" di un mondo fatto di eleganza e raffinatezza; un mondo nel quale l'artista possa dedicarsi completamente all'arte e alla bellezza. La vita dell'esteta è caratterizzata, ad esempio, dall'eccentricità nel vestire, dall'atteggiarsi in modo stravagante e dallo spirito di provocazione.

Mobili, quadri, vestiti, profumi tutto deve rispondere unicamente al suo gusto ricercato e stravagante; tutto deve essere originale e deve corrispondere alla soggettività del suo io. Tutta la realtà è da lui filtrata attraverso l'arte.

L'esteta fa uso di alcool e droghe: strumenti che facilitano la creazione di questo nuovo mondo. L'artista è convinto che il senso della vita non è nella realtà, ma oltre. Il sogno diventa quindi più bello di qualsiasi realtà banale e mediocre, essendo la bellezza non intrinseca all'oggetto, ma un'immagine che ci colpisce e che ci trasmette emozioni. È qui che nasce la ricerca del piacere.

Per l'Esteta il piacere estetico e quello sensuale sono la realizzazione dell'uomo: pochi tuttavia sono gli individui capaci di raggiungere questa pienezza.

Esteta non è colui che gode semplicemente delle situazioni della vita, ma chi è in continua ricerca di sensazioni ed esperienze nuove, che s'innamora di tutto ciò che passa e non dura poiché proprio questo passare gli garantisce la sua libertà. L'esteta ama ciò che è decadente.

L'esteta si eleva sopra la massa e si ritiene superiore agli altri uomini. Non vuole confondersi tra la folla, vuole ergersi al di sopra di ogni banalità o conformismo.

Edonista, colto, amorale, insoddisfatto ed egoista, così si presenta l'esteta, che non fa altro che evadere dalla vita per rifugiarsi in nell'inerzia e nel disimpegno: dalla politica, dagli affari, dal mondo.

È, il suo, un modo di protestare contro la società capitalista, industriale e commerciale dell'Ottocento. Egli è convinto che il mondo degli affari e delle macchine, della produzione e del denaro sia brutto; pensa che le lotte politiche e sociali siano ottuse ed avviliti: per tale ragione se ne disinteressa, stando solo col suo ideale di arte e di bellezza per il quale è pronto a sacrificare la vita. Per lui nulla valgono la fede scientifica e gli imperativi della morale, né tanto meno va presa in considerazione l'ipocrisia della religione.

Sebbene nella generalità dei Paesi europei l'atteggiamento degli esteti sia quello suddetto, si deve tuttavia sottolineare che in Italia la situazione è differente. In D'Annunzio infatti viene esaltato proprio tutto ciò che è artificiale. Egli si interessa attivamente di politica e di industrializzazione: fattori invece rifiutati e (persino) condannati dall'estetismo europeo.

Tuttavia, l'ideale di vita dell'esteta presenta dei limiti: il concentrarsi esclusivamente sull'attimo, sul piacere immediato, comporta l'impossibilità di rivivere le situazioni passate e si trasforma in un irrisolvibile problema esistenziale. Il dramma dell'esteta sta quindi nell'invecchiamento, nella perdita di prestigio e nella considerazione da parte dei terzi che lo stesso consegue durante la sua tumultuosa e sregolata giovane età.

Anche House, definito «*un faro che strappa all'ombra un universo nascosto*» (BITLIR) può essere visto come una esteta.

1. Come l'esteta si dedica completamente al culto della bellezza e dell'arte, così dr. House fa con la medicina. La medicina assume un valore assoluto, diventa il fine di ogni azione. Si potrebbe azzardare: «la medicina per la medicina». Tutto ruota in funzione ad essa. Abbiamo visto infatti che dr. House non ha una vera vita al di fuori dell'ospedale, lontano dai pazienti, lontano dalle malattie.

Cosa sarebbe un esteta senza arte?

Sarebbe come dr House senza la medicina.

2. Come gli esteti si elevano sopra la massa e la disprezzano; così House, con il suo essere asociale, con il suo non volersi rapportare agli altri o (semplicemente) con il suo rifiuto di indossare il camice come tutti gli altri medici, manifesta l'atteggiamento di superiorità.

House sa di essere superiore agli altri, almeno per quanto riguarda il campo medico, e lo sottolinea.

3. Al pari dei personaggi del decadentismo è narcisista, egocentrico, sarcastico, violento, intemperante, eccessivo.

4. Come gli eroi maledetti fanno uso di droghe e alcool per raggiungere paradisi artificiali, così House fa con il Vicodin.

Il Vicodin è un farmaco antidolorifico che, se assunto per lunghi periodi di tempo, può creare in chi ne fa uso una dipendenza tipica delle droghe. Il dr House ne fa abitualmente uso per attenuare i dolori alla gamba ma, come emerge durante la serie televisiva, l'antidolorifico sembra anche la soluzione utilizzata dal medico per superare un dolore interiore, probabilmente causato da un'infanzia non troppo felice, e fuggire in un altro mondo.

5. House sembra volere evadere, fuggire dal mondo quotidiano e tentare di rifugiarsi nella medicina: come per gli artisti della fine Ottocento, si ripropone quindi la "torre d'avorio" che protegge dalla banalità della vita e (soprattutto) dal dolore, dal male di vivere che affligge l'esteta. L'atteggiamento degli esteti, e di House, che si ergono sopra gli altri e vivono una vita sregolata, trova la sua motivazione nel desiderio di costruire una "armatura", una protezione contro il male che li colpisce direttamente: la decadenza di fine secolo.

Si può quindi sostenere che House, in risposta al male di vivere che caratterizza la sua esistenza, adotti uno stile di vita che, rifacendosi alla letteratura italiana del decadentismo, si avvicina più ai personaggi di d'Annunzio e al Super Uomo piuttosto che al Fanciullino di Pascoli.

House e la letteratura decadentista

Nonostante le due figure de "il Fanciullino", di Pascoli, e de "il Superuomo", di d'Annunzio, appaiano come due miti antitetici; esse possono tuttavia essere considerate due risposte compensatorie al processo di decadenza (economica, politica, sociale, morale) che caratterizza la fine del diciannovesimo secolo e che si estrinseca (anche) in una crisi della figura dell'artista e del letterato.

Entrambi i personaggi, sebbene come vedremo in modo differente, ravvisano le stesse angosce, gli stessi traumi, lo stesso senso di impotenza e sconfitta.

Creando il mito dell'infanzia Pascoli sviluppa un mito consolatorio, d'evasione, che esprime un rifiuto della società e della storia. Il personaggio si sottrae ad un mondo di violenze e brutture che definisce come «*atomo opaco del male*», per crearne uno caratterizzato dalla fraternità, dall'amore ed dall'amicizia. Viene quindi rappresentata una vita serena, tranquilla, sullo sfondo idilliaco della campagna e della natura, che stanno in contrapposizione alla traumatizzante vita cittadina e che creano una sorta di scudo protettivo dal mondo esterno.

Al contempo con il mito del Superuomo, D'Annunzio, non intende "fuggire", ma vuole affrontare la situazione storica del momento. Decide di celebrare proprio quello che fa paura: l'espansione industriale, la macchina, la guerra, il dominio dei più forti che schiacciano i più deboli. In lui ritroviamo atteggiamenti aggressivi, l'attrazione per il disfacimento, un atteggiamento di superiorità. La costruzione del mito superomistico non è che il tentativo di occultare quelle spinte disgregatrici e nichiliste.

Così è, probabilmente, anche per il dr. House. Egli dimostra un atteggiamento aggressivo, cinico, senza regole, "esagerato", per celare un senso di sofferenza interiore, un profondo mal di vivere.

Lo si può vedere quando è solo nel suo ufficio o a casa. Vi è una profonda sofferenza e solitudine in quest'uomo. Ma, nonostante ciò, egli non fa nulla per uscire definitivamente da questa crisi.

Come già accennato, nel caso del Dr House la sofferenza interiore deriva, in primis, dalla sua infanzia: il padre era infatti pilota nei marines e questo portava House, bambino, a continui trasferimenti. È durante questi viaggi che House presumibilmente entra in contatto con molte lingue straniere e gli dà la possibilità di mostrare, nel corso della serie, un certo livello di comprensione di spagnolo, portoghese, mandarino, giapponese e Hindi. House ama sua madre ma prova un'avversione verso suo padre, all'apparenza ingiustificata. Evita tuttavia il più possibile i contatti con entrambi i genitori.

Durante un episodio della serie, House racconta come i suoi genitori lo avessero lasciato sempre in compagnia della nonna, le cui punizioni sconfinavano in abusi crudeli come far dormire Gregory all'addiaccio in un campo o fargli fare il bagno nel ghiaccio. House confesserà in seguito che queste punizioni non gli venivano dalla nonna, ma dal padre: ciò spiega il suo carattere misantropo.

Accanto a tali esperienze infantili, un'altra esperienza segna la vita di House e, soprattutto, i suoi rapporti con gli altri. Circa dieci anni prima dell'epoca in cui è ambientata la serie cominci, House intraprende una relazione con Stacy Warner, un avvocato costituzionalista. Trascorsi cinque anni, House perde parzialmente l'uso di una gamba dopo una dolorosa e travagliata esperienza

ospedaliera: i medici a cui si era rivolto a causa di un forte al piede avevano infatti sottovalutato la patologia effettiva, ritenendo House solo un tossicomane in cerca di una dose. In realtà, come si avrà modo di capire durante la serie, il dolore stato provocato da un aneurisma della gamba, al quale era successivamente conseguito un infarto e la necrosi del muscolo quadricipite.

House decide tuttavia di entrare in uno stato di coma indotto, nel tentativo di risvegliare i muscoli del piede: tale condizione viene scelta dal medico per recuperare l'uso del piede e della gamba, anche a condizione di dover subire dolore cronico per tutta la vita e di rischiare la stessa durante il coma. Tuttavia dopo che House è entrato in coma farmacologico Stacy, esercitando la sua procura medica, ribalta la scelta del medico per non rischiare la vita. Tale valutazione provocherà in ogni caso una perdita parziale dell'uso del piede e un dolore più lieve, ma ancora serio, che accompagnerà House per il resto della sua vita. Il dr. House non perdonerà Stacy per la decisione presa e la lascerà per questa.

Probabilmente proprio tale esperienza ha influenzato, ed aggravato, l'atteggiamento di non fiducia del medico nei confronti degli altri e la sua volontà di isolamento dal mondo.

Cameron: «Chi?»

House: «Sua moglie.»

Cameron: «La donna con cui vivevi.»

House: «Quello è il suo nome indiano. Sulla sua patente c'è "Stacy".»

L'etica e la morale in House.

Durante una lezione House dice ai suoi studenti: *«Di certo va contro tutto quello che vi ho insegnato ma giusto o sbagliato non esistono»*.

Osservando il comportamento di House in molte circostanze si nota come egli non solo violi le regole della convivenza, ma neppure sembri rispondere ad alcun codice deontologico. House ignora, e spesso deliberatamente, molti di quelli che generalmente si identificano come "comportamenti appropriati" tra colleghi, amici o (più semplicemente) tra individui che si riconoscono reciprocamente come esseri umani.

Per analizzare meglio l'etica e la morale di House possiamo partire da due episodi:

1. Nell'episodio "Impossibilità di comunicare" (II.10) House è a Baltimora e dà istruzioni telefoniche al suo *staff*. House richiede un numero elevato di analisi da effettuare sul paziente e, alla

osservazione dei suoi collaboratori in merito alle difficoltà nell'espletarle, lui afferma:

«Vi ho insegnato a mentire, barare e rubare e appena mi volto vi mettete in fila?!?».

Come dobbiamo interpretare questa affermazione?

All'apparenza House sta rimproverando i suoi colleghi perché non si comportano nel modo giusto: dovrebbero mentire, barare e rubare e invece "si limitano a rispettare le regole".

Qualche scena dopo House dando altre indicazioni allo *staff* su come comportarsi con il paziente (che si presume non dica la verità compromettendo la diagnosi) consiglia:

«Distruggete le sue speranze e vi dirà la verità.»

Da entrambe le situazioni, pur apparendo a prima vista a-morale, emerge un concetto di bene implicito: il bene del paziente, la sua guarigione. Qualunque mezzo è lecito per ottenere tale scopo. Ciò che conta è salvare il paziente, a ogni costo, anche trascurando qualunque considerazione di carattere deontologico sul comportamento che dovremmo aver nei suoi confronti.

Non ci sono doveri determinati rispetto alla considerazione di ciò che è bene fare.

2. In un altro episodio "Epidemia" (1.4) House si trova di fronte ad un caso molto complicato: due neonati stanno male e alla fine sono rimaste solo due ipotesi sulla malattia.

La medicina giusta guarirà il bambino che la assumerà, la medicina sbagliata lo ucciderà.

Si potrebbe dare la stessa medicina ad entrambi sperando che sia quella giusta, ma se non lo fosse? Morirebbero entrambi.

In mancanza di una certezza, una "quasi certezza" è il meglio che si possa offrire: un neonato vivrà, un altro morirà. Ad entrambi verrà data però la stessa possibilità di vita o di morte non conoscendo la medicina giusta.

House giustifica la sua scelta sostenendo che, dal momento che ci sono altri pazienti infettati, la scelta più giusta da fare, tenuto conto dell'interesse di tutti i pazienti, è proprio questa.

House sembra quindi agire in vista dell'utilità per il maggior numero di individui.

L'etica di House è quindi utilitarista?!?

La Filosofia dell'Utilitarismo fa pensare ad un grande politico, giurista nonché filosofo inglese Jeremy Bentham (1748-1832).

Tra le sue opere principali ritroviamo: *Introduzione ai principi della morale e della legislazione*.

Le sue idee politiche e etiche si rifanno alla concezione di Beccaria, Locke e Hume.

L'Utilitarismo di Bentham influenzò fortemente l'epoca Vittoriana: la rivoluzione industriale, oltre a portare benessere e nuove scoperte, aveva peggiorato la situazione delle classi più deboli e aveva portato il bisogno di nuove riforme. L'utilitarismo sembrò, alla luce della situazione storica, la dottrina più adatta a soddisfare le richieste e le necessità (soprattutto) della media borghesia. I principi dell'utilitarismo consentivano infatti una ricerca individuale della felicità, del benessere economico e della morale.

Si diffonde quindi l'idea che "utilità" sia sinonimo di "benessere" e che "benessere" coincida con "bene". L'uomo medio vittoriano è invero un inguaribile ottimista, convinto che la tecnologia sia in grado di risolvere tutti i problemi umani, materiali e spirituali.

Parole chiave della filosofia di Bentham sono: *usefulness, happiness and avoidance of pain*. Esse sono lo scopo in vista del quale agisce l'uomo.

Proprio grazie all'influenza dell'utilitarismo, per esempio, le Università furono aperte a tutti senza distinzione di religione, e i le c.d. *Trade Unions* (i sindacati) furono legalizzati.

Le concezioni utilitaristiche di Bentham vennero applicate anche a diverse riforme inglesi di questo periodo: ad esempio il *Factory act* (1833) con il quale si regola il lavoro notturno minorile; il *Lunacy act* (1845) con il quale si modificò l'atteggiamento nei confronti delle malattie mentali e dei malati trattati non più come delinquenti ma come infermi; il *Prison Act* (1835) in materia di normativa carceraria; il *Municipal Corporations Act* (1835) per la regolamentazione ed organizzazione del territorio; la costituzione del *Committee on Education* (1839); il *Public Health Act* (1845) per la ridefinizione del sistema sanitario e, infine, il *Poor law act* (1834) in materia di previdenza sociale.

The queen Victoria reigned for a long period, 1837-1901, in which there has been an important economical, social, political, technological development, a colonial expansion and lots of social reforms. The Queen had a respectable and exemplar way of life. She respected a strict moral and social code of behaviour (she wore in black after the death of her husband for all her life).

She had a puritan view and a strong religious faith. She was so important, that the name of this age derived from her name.

During all her reign, she never overruled the parliament, and so she made democracy very strong. She was a mediator among the political parties (conservatives and liberals).

In this period, in England, there was a great development of the middle class thanks to the expansion of industries (in fact a lot of factories were built in many English towns and cities.), trade, science and technology. Prove of that was the great exhibition (1851) organised in Hidden park and topped out by prince Albert.

Queen Victoria supported Middle Class and the Middle Class supported Queen Victoria. In fact they shared this idea: they believed that the most important thing for the country was the economic progress. At the same time it is the age English went on with an imperialistic policy. British power extended into Asia, Africa, Central America and Oceania so that it became a true colonial empire.

But there was also another side of England made by poor people who live in terrible condition in the slums, by misery, a high rate of criminality, alcoholism.. etc

Men, children and pregnant women had to work for many hours, up to 16 hours and the wages was very low so it was difficult to go on working.

There was a movement , the Chartism, which tried to do something : asked for better life and working conditions and also the right to vote. In 1848 it disappeared, but it had an important influence on the other working – class movement and inspired Trade Unions .

But also the government tired to solve all these problems made many reforms to improve the condition of English people. For example: the government organised a campaign to clean the town, it built hospital and prisons, financed medical researches and introduced other important services: gas, water, light, paved roads, parks..etc.

But one important act the government introduced to solve the problems of poorest people was *The poor law act* (1834). With this act poor people who couldn't support themselves, could go and stay in the workhouses. These places were terrible places, with little food, dirty living condition. The government knew that but did nothing to solve the situation, in fact on one hand it wanted that these poor people looked for a job and try to improve their life, on the other to be poor was consider like a sin, a punishment.

The effects of the Industrial Revolution in England produced a call for great social reform. Utilitarianism seemed to many members of the middle class to be the answer to that call. The philosophy became popular because it appealed to those who had benefited financially from the Industrial Revolution. The revolution "*increased the power of the individual and extended his potential for the consumption of goods and services*".

The utilitarian principle of happiness proposed by Bentham allowed the pursuit of individual happiness, in this case wealth, as morally good.

The middle class of England had moved into a position of power as a result of their newfound wealth. This new power caused those who had it to be *"enraged by the ridiculous impediments which still hindered individual freedom"*

The middle class realized that the best way for them to maintain their wealth and power was to enact a democratic system of government such as that suggested by Utilitarianism.

In fact the utilitarianism influenced above all the economy of the period and the process of industrialisation, with no happy effects on the workers.

With the conception of usefulness and material happiness, made worker like machine and alienated them, but on the other hand the middle class obtained great advantages.

Worker had only to produce a great number of same things, always to do the same actions, they had not to use imagination and human intellect was mortified.

The utilitarianism was strongly criticized by the empiricism, Charles Dickens, Thomas Carlyle and John Ruskin. They denounced the alienation of man, the industrialisation, the ugliness in art, brought about by the Jeremy Bentham's theory, that judged the values of goods depending on their usefulness.

They criticized also the fact that the Utilitarianism was indifferent to human and cultural values.

The centre of Bentham's philosophy is the idea that there is the need to reform the legislation to promote *"the greatest happiness of the greatest number"*.

Bentham's ambition in life was in fact to create a "Pannomion", a complete Utilitarian code of law.

"Nature has placed mankind under the governance of two sovereign masters, pain and pleasure. It is for them alone to point out what we ought to do, as well as to determine what we shall do. On the one hand the standard of right and wrong, on the other the chain of causes and effects, are fastened to their throne. They govern us in all we do, in all we say, in all we think..."

Happiness in Bentham is not spiritual but physical and material, he thinks that All pleasure is physical (spiritual pleasures are only partly satisfactory).

He was influenced by the positivistic, in fact moral is like an exact science, able to calculate pleasure and pain derived by a certain action.

Bentham lays down a set of criteria for measuring the extent of pain or pleasure that a certain decision will create. The criteria are divided into the categories of intensity, duration, certainty, proximity,

productiveness, purity, and extent. Using these measurements, he reviews the concept of punishment and when it should be used as far as whether a punishment will create more pleasure or more pain for a society.

Our actions have to be driven by a resource of pleasure, utility and happiness, and have to preserve ourselves by pain and sorrow.

So are good all the action that bring pleasure for the greatest number of people. All these can involve some sacrifices.

In the case of Dr. House, in order to find the right diagnosis, to save the patience, to save the largest number of persons, to heal the largest number of diseases, the social, ethics and juridical rules are sacrificed.

Because of that his is moral can be consider utilitarianistic; he is interested not in the respect of the moral and law system, but in the consequences of the action.

If a action bring happiness, good, profit: the healing of the patience so this action will be also a moral and ethic action.

In Bentham's there is also the idea that every problem can be overcome through reason and common sense.

Both have an important role in Dr.House, even if, unlike the utilitarianism and the Victorian society, there is no a basically optimistic conception.

The Victorian society, with its faith in progress and in reason, thinks that all problem will be solve. That is not possible in Dr House.

House, even if he complies an utilitaristic moral and he is unconventional, is a doctor and has lots of responsibilities. He has to cop with them and with all the problems.

«Giusto o sbagliato esistono e il fatto che non sappiate cos'è giusto e magari non abbiate nemmeno modo di saperlo non vo solleva dalle vostre responsabilità. » (GREGORY HOUSE)

La responsabilità della diagnosi è dunque una responsabilità morale a cui non ci si può sottrarre.

Riuscire a salvare la vita al proprio paziente, per House, è l'unica cosa che conta perché è l'unica cosa di cui si è responsabili: responsabili di una onere che non si può evitare o scaricare.

Di fronte alla morte di un paziente, morte che per House non può essere mai dignitosa perché la morte è sempre e solo orrenda, un medico è di fronte al proprio fallimento. È soltanto questo che un buon medico deve pensare per essere un buon medico.

Un medico non si può permettere di avere una vita normale, di smettere di pensare o di porsi domande, di arrendersi; un buon medico non dovrebbe mai dormire la notte!

Dopo queste due riflessioni, una sull'estetismo in dr House, l'altra sulla sua etica e morale abbiamo un quadro più chiaro del personaggio: egli è una figura estetica, che si eleva sopra la "massa" e dedica la sua vita alla medicina, ma è anche una figura etica, un medico particolare che segue una dottrina utilitarista-consequenzialista, ma che a essa unisce anche un forte senso della responsabilità di fondo.

Ecco cosa c'è alla base dell'iper-etica di House: un qualcosa di irriverente, anticonformista, geniale, materialista, oscuro e con un lato umano (la responsabilità) che viene posto come assoluto.

Eroe o anarchico?

La figura dell'esteta, del dandy non è stata una creazione improvvisa, un'illuminazione di Huysmans. Come tutte le cose è una rielaborazione arricchita di nuove sfumature di una figura già esistente: l'Eroe.

Tuttavia il dr House non rispecchia totalmente la figura dell'eroe, avvicinandosi per certi aspetti all'anarchico: come vedremo, per esempio, relativamente alla sua metodologia di pensiero.

L'eroe, infatti, è colui che disobbedisce a leggi ingiuste, quelle che producono disuguaglianze o generano oppressione, e non colui che si distacca totalmente dalle leggi e dall'etica tradizionale seguendo una propria strada per arrivare alla propria concezione di etica e di legge. Per il pubblico tuttavia House è certamente un eroe.

Pertanto, parlando di eroe, come non pensare al "*Byronic hero*": un giovane tenebroso, affascinante, coraggioso, rude nei comportamenti, che piace alle donne ma le rifiuta, misterioso, con un passato oscuro ricco di segreti che lo segnano nelle sue azioni.

E così è anche dr House: nonostante il suo carattere e i suoi modi scontrosi è ammirato da tutti. È un personaggio misterioso, nasconde il suo passato, un passato tormentato sia in famiglia sia in amore, e la malattia che lo costringe a dover utilizzare il bastone.

Dr. House e la moda

Sono poche le scene in cui dr House è mostrato nella sua vita al di fuori del Princeton-Plainsboro Teaching Hospital.

È un fan sfegatato della soap-opera "General Hospital" che segue assiduamente con la sua TV tascabile.

Adora le moto, compra infatti una Repsol Honda (la stessa con cui ha vinto numerosi titoli il campione del mondo di motociclismo Valentino Rossi) facendosi prestare i soldi dal suo unico "vero amico" Wilson, al fine di "misurare la loro amicizia".

Lo si vede spesso giocare con Game Boy Advance SP, Nintendo DS e PSP, ma ha anche un grande amore per la musica: suona il piano da sempre e la chitarra elettrica (una costosa Gibson Flying V d'epoca). Si muove sempre con il suo iPod, (che cambierà nel corso delle stagioni: passerà da un iPod classico ad uno shuffle) e nel suo ufficio ha un vero e proprio stereo con tanto di giradischi.

È appassionato di Monster Truck, abituale frequentatore di siti porno più per provocare i suoi colleghi, ed è appassionato di Wrestling.

A casa ospita un ratto che ha chiamato *Steve McQueen*.

Sfoggia t-shirt all'ultima moda, niente completi eleganti, niente camice, non usa mocassini di pelle ma bensì scarpe da ginnastica Nike shoks.

Nell'ultima serie si compra persino un nuovo un bastone che termina con una fiamma aerografata.

Potremmo anche considerarlo un eroe, ma certamente non un eroe senza tempo: la moda e le tendenze contemporanee giocano infatti un ruolo fondamentale in Dr House.

Un medico un po' esteta e un po' anticonformista, doveva infondo esserlo fino alla fine: doveva riuscire a elevarsi sopra gli altri medici anche nell'abbigliamento e negli hobbies: niente mocassini, niente giacca e cravatta, niente golf o tennis, niente passione per i classici della letteratura.

Allo stesso tuttavia avrebbe dovuto avvicinarsi al pubblico riportando cosa è "*in*" e cosa è "*out*".

Ma cosa decide cosa è "*in*" e cos'è "*out*?!?"

Come decidiamo che un paio di scarpe sono alla moda o meno?

Le ragazze come sanno che una certa borsa o un paio di occhiali fanno tendenza?

Grazie alla pubblicità!!!

Oliviero Toscani e la pubblicità

Conosciuto internazionalmente come pubblicitario dietro i più famosi giornali e marchi del mondo, creatore di immagini e campagne pubblicitarie per Esprit, Chanel, Fiorucci, Prenatal, Benetton. Come fotografo di moda ha collaborato e collabora tuttora per i giornali Elle, Vogue, GQ, Harper's Bazaar, Esquire, Stern.

Ha prodotto progetti editoriali, libri, programmi televisivi, mostre ed esposizioni per: Onu, Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, La Repubblica, Arte, Mtv, Rai, Mediaset, e films che hanno

vinto tre premi della giuria a Cannes e al Festival del Cinema di Venezia.

Oliviero Toscani è sicuramente un personaggio interessante, che ha saputo osare, come osa Dr House.

E se pubblicità è arte, allora Oliviero Toscani è un artista.

La pubblicità è arte: «...*La pubblicità è... l'arte di convincere i consumatori...* »

La pubblicità, questa benedetta pubblicità: ovvero l'attività aziendale che è diretta a far conoscere l'esistenza o ad incrementare il consumo e l'uso di un bene o un servizio.

La forma di pubblicità più diffusa nell'antichità era "il passaparola". Oggi le aziende fanno attività pubblicitarie principalmente attraverso i mezzi di comunicazione di massa: radio; televisione; quotidiani; periodici; internet;...), bombardandoci quotidianamente senza sosta con immagini e suoni tutti tesi a stimolare gli acquisti.

La pubblicità ci accompagna ovunque e nessuno ci si può sottrarre.

Il linguaggio pubblicitario è un tipo di comunicazione "pluricode": basato cioè sull'interazione di più sistemi di segni. Alle immagini e al testo scritto della pubblicità stampata, si aggiungono infatti la musica e il testo orale della pubblicità televisiva, quella di maggiore impatto sul pubblico.

Molte delle tecniche un tempo profuse nell'arte oratoria e anche nella composizione poetica sono ora passate alla "letteratura" pubblicitaria, che prevede, tra l'altro, decodificatori sempre più scaltri ed esigenti. Frequentissime le figure retoriche e i giochi fonici, particolarmente la paronomasia, o bisticcio, l'allitterazione, l'assonanza e la rima. «*Voliamoci bene*» recita lo spot di una compagnia aerea.

«*Tubiamo?*» è l'ammiccante invito di una scatola di cioccolatini a forma di tubo.

«*Titilla la papilla*» era, pochi anni fa, lo slogan di una caramella.

Particolarmente ricercati sono gli stravolgimenti di un proverbio o di un'espressione celebre, come nel felice:

«*Chi la afa non la aspetti*» (pubblicità di un condizionatore d'aria);

«*Kala Kili*» (pubblicità di un centro di dimagrimento).

Anche la psicolinguistica e il fonosimbolismo soccorrono spesso la pubblicità, mostrando quali siano gli orizzonti d'attesa acustica del grande pubblico.

Varie indagini hanno mostrato che taluni fonemi sono perlopiù associati, inconsciamente, a certe sensazioni:

la U al cattivo odore;

la I ad un gusto piccante.

A ciascuna lingua, poi, è associata una serie di luoghi comuni:

la sensualità allo spagnolo, spesso usato per sponsorizzare superalcolici;
la raffinatezza al francese, utilizzato più volte per le pubblicità di profumi;
l'efficienza all'inglese e al tedesco;
l'alta tecnologia al giapponese.

Tra le tecniche di persuasione più adottate in pubblicità va segnalata in particolare la **presupposizione**, ossia il far credere (inconsiamente) al lettore/ascoltatore che parte del messaggio ricevuto sia scontata, non abbia cioè bisogno di essere dimostrata.

Vediamo qualche esempio:

«*La freschezza di Jocca ha solo il 7% di grassi*» dà per scontata la freschezza del prodotto, reclamizzandone soltanto l'ipocaloricità;

«*I peccati di gola che non fanno ingrassare*» dà per scontato il gusto straordinario del prodotto dietetico.

Un'ultima tecnica è l'**ammiccamento**, per lo più a sfondo erotico:

«Io ce l'ho profumato. L'alito. Perché, cosa avevi capito?», pubblicità di una caramella);

«*Lo facciamo sui tetti e sui divani... Lo sconto e il finanziamento! A interessi zero*», negozio di arredamento;

o, ancora, la più recente e ben conosciuta pubblicità delle patatine con Rocco Siffredi.

I lavori di Oliviero Toscani non si limitano ad illustrare e pubblicizzare un prodotto, alla base delle sue realizzazioni c'è infatti sempre un tocco personale e provocatorio.

Dal 1982, inizia a curare le campagne pubblicitarie per il gruppo Benetton e per il marchio *United Colors of Benetton*, che si avvia verso la vendita al grande pubblico: la sua macchina fotografica caratterizzerà il marchio fino al 2000.

Molti dei lavori da lui realizzati per il marchio vennero considerati troppo provocatori e per questo censurati.



**«La fotografia ti mette
a confronto con la tua
coscienza...
l'immagine dà più
fastidio della realtà,
saremo civili quando
potremo guardare
qualsiasi immagine
senza problemi»
(OLIVIERO TOSCANI)**

Nel 1993/1994, Toscani ha cercato di trovare un nuovo modo per esprimere l'arte pubblicitaria liberamente ed ha concepito, inventato e diretto "Fabrica".

È lo stesso Oliviero Toscani ad affermare: *«Non è un'agenzia perché non ha neanche la struttura. Fabrica è invece un investimento fatto per la comunicazione. Ci sono aziende che investono in tecnologia, altre in materiali, altre in organizzazione. Benetton sta investendo in ricerca sulla comunicazione».*

Ed ancora: *«La comunicazione sta diventando più importante del prodotto che si trasforma da materia a comunicazione e immagine».*

Fabrica, il centro di ricerca sulla comunicazione del Gruppo Benetton, è un laboratorio di creatività collocato in una Villa del XVIII secolo della campagna veneta, restaurata e ampliata dall'architetto giapponese Tadao Ando.

Produrre creatività attraverso la scrittura, la composizione, il design, l'*interactive*, la fotografia, le pellicole per il cinema o video, significa avere accesso al mondo. Questo è ciò che fanno i giovani artisti invitati a Fabrica per svelare il futuro.

Gli artisti/ricercatori lavorano sotto la guida di professionisti nei diversi settori e imparano a familiarizzare con le ultime tecnologie della comunicazione.

Essi lavorano sia su progetti personali che su commissione.

Il principio guida di Fabrica è di sfruttare la diversità come base della comunicazione globale e trovare immagini che riflettano ed esprimano forti temi universali, come il razzismo, la paura e la fame nel mondo.



Nell'era della globalizzazione economica e culturale, la creatività non può permettersi di essere etnocentrica. Dunque la sfida di Fabrica è di riunire differenti stimoli culturali provenienti da tutto il mondo per individuare concetti completamente nuovi, comprensibili per tutti, e trasmettere messaggi dal forte contenuto emotivo.

Fabrica non è una "scuola" nel senso comune. In Fabrica non ci sono lezioni o esami. Il lavoro dei borsisti è sottoposto a verifiche costanti e giudicato solo una volta portato a compimento. Perciò il lavoro eseguito dai borsisti di Fabrica nel corso degli ultimi dieci anni (mostre, conferenze, pubblicazioni, campagne pubblicitarie, concerti, film e video) è la prova che Fabrica ha già vinto la sfida con se stessa.

Il Metodo di House

**"La spiegazione più semplice è quasi sempre
che qualcuno si sia sbagliato."
(GREGORY HOUSE)**

Tutte le certezze del Dr. House, tranne l'ultima quella che di solito risolve il caso, hanno un carattere provvisorio: vengono criticate, discusse, e poi modificate, sostituite da altre ipotesi.

La diagnostica, tecnicamente chiamando il metodo utilizzato da House, è invero più un'arte che una scienza; essa deve sempre confrontarsi con la possibilità dell'errore.

Per come sono strutturati gli episodi, nella grande maggioranza dei casi il dr. House, all'inizio del caso non sa mai quale malattia abbia il suo paziente. La ricerca della patologia, tema attorno al quale ruotano gli episodi, può avvenire in due modalità. In taluni casi il medico dispone di teorie giustificate in rapporto all'evidenza del momento, ma che tuttavia ben presto si rivelano false. In altri casi, quand'anche House abbia l'intuizione giusta circa la malattia, non dispone di giustificazioni adeguate e condivise dagli altri medici.

Nel primo caso si ha quindi una credenza giustificata ma non vera; nel secondo una credenza vera ma non giustificata.

In entrambe le situazioni House non dispone di alcuna conoscenza.

Dr House che metodo utilizza?

House e Popper

Uno dei metodi d'analisi utilizzati da House è molto semplice e ricorda quello utilizzato dall'epistemologo **Karl Popper**: (1) si compie una diagnosi differenziale, si identifica cioè una certa malattia come la più probabile rispetto alle evidenze disponibili e si traggono le conseguenze; (2) si cerca di verificare la diagnosi, per esempio

attraverso test di laboratorio. Se la diagnosi viene verificata, solo allora (3) si comincia la cura. In caso contrario, la diagnosi è falsificata e bisogna formulare altre ipotesi.

**“Mi capita spesso ultimamente.
La gente continua a vivere grazie ai miei errori.”
(GREGORY HOUSE)**

Analizziamo più a fondo i tre diversi punti:

(1) House parte dall'esperienza, dall'osservazione, dall'evidenza.

Il paziente manifesta certi sintomi e da queste premesse si svilupperanno tutte le ipotesi del caso.

House utilizza, in questa fase, una lavagna sulla quale annota sia i sintomi del paziente, sia le possibili ipotesi di malattia.

A mano a mano che ogni sua congettura viene falsificata le traccia con una X, fino ad arrivare all'ipotesi migliore: quella utile per la guarigione del paziente.

Popper sostiene che le teorie scientifiche abbiano carattere aperto e siano pertanto esposte alla falsificazione e alla confutazione. Egli osserva, inoltre, che la componente teoretica, ipotetica, congetturale è sempre presente anche nella registrazione dei dati empirici: la mente dello scienziato, come quella del medico, non è una *tabula rasa*, ma bensì una *tabula plena*, costituita da un bagaglio di esperienze, aspettative e ipotesi. Ancor prima di sperimentare qualcosa quindi lo scienziato ha già in mente delle idee costruite per risolvere i problemi.

È così anche nel caso di Dr. House: a titolo esemplificativo, se il paziente presenta sintomi come il mal di testa e la tosse egli sa che non si può trattare di gastrite. Pertanto non prenderà quest'ultima patologia come ipotesi.

Inoltre, sia nel metodo di Popper sia in quello di House, si parte sempre da problemi che devono essere risolti.

Elemento indispensabile è per la risoluzione delle questioni è l'immaginazione o, nel caso specifico del dr. House, il suo straordinario intuito. L'immaginazione (o l'intuito) sono essenziali per produrre le prime ipotesi.

(2) La conoscenza progredisce mediante una sequenza scandita da congetture, ipotesi non ancora giustificabili, e confutazioni, cioè controlli critici che mirano a falsificare quelle congetture. La confutazione non rappresenta un insuccesso, ma dev'essere considerata come un buon trionfo, un progresso.

**"Se migliora avremmo ragione, se no cercheremo qualcos'altro."
(GREGORY HOUSE)**

Il criterio per giustificare razionalmente la preferenza accordata a una teoria piuttosto che ad un'altra, in Popper è detto: **corroborazione**. Essa consiste nel valutare il modo con cui una terapia risolve i problemi, come li supera: corroborata è una teoria che ha superato i controlli empirici volti alla sua falsificazione. Anche se ciò non esclude la possibilità futura che essa venga falsificata.

**"Non esiste nessuna scienza conclusiva."
(GREGORY HOUSE)**

Nell'episodio intitolato *L'anarchia di House* (II.9), una giovane donna viene ricoverata a causa di una crisi epilettica. Una volta in ospedale le viene tuttavia diagnosticata, al di là di ogni possibile dubbio, una particolare sindrome: la ragazza non sarebbe realmente malata, ma si procurerebbe da sola falsi sintomi per poter ricevere le attenzioni dei dottori. House, pur ammettendo che la paziente possa essere affetta anche da una forma particolare di autolesionismo, crede tuttavia che i sintomi che l'hanno portata al ricovero siano connessi ad un'altra grave (e questa volta vera) malattia: l'anemia aplastica. Come può tuttavia il medico dimostrare la sua tesi se, nel frattempo la paziente è stata dimessa?

Il dr. House è talmente convinto della propria teoria che crea artificialmente i sintomi della malattia diagnosticata per giustificare agli occhi degli altri medici la sua diagnosi.

**«Il problema è che apparentemente stai bene,
quindi devo fare in modo che sembri malata come dovresti
iniettandoti un farmaco che simuli i sintomi
di quello che in realtà hai.[...]
Il che confermerà in pieno la mia diagnosi»
(GREGORY HOUSE)**

House e Feyerabend

Il metodo di dr. House farebbe la felicità di un altro filosofo della scienza: Paul Feyerabend.

Egli sostiene l'"anarchismo metodologico" e ritiene che la scienza non utilizzi solo una strategia razionale, ma che molte volte prenda spunto da elementi irrazionali come la creatività e l'ingegno.

Nei suoi testi: *Contro il metodo* e *La scienza in una società libera* Feyerabend difende l'idea che non ci siano regole metodologiche sempre applicabili dagli scienziati.

Egli obietta a qualsiasi singolo metodo scientifico prescrittivo, affermando che esso avrebbe limitato l'attività degli scienziati e, di conseguenza, il progresso scientifico.

Nella sua visione la scienza beneficerebbe maggiormente da una tendenza all'anarchismo epistemologico. Egli riteneva inoltre che l'"anarchismo teoretico" fosse desiderabile perché era più umano di altri sistemi organizzativi, non imponendo regole rigide agli scienziati. La concezione di Feyerabend in merito al metodo scientifico è quando sia in aperto contrasto con la filosofia di Popper, come abbiamo detto sostenitrice invece di regole precise e ben determinate.

Secondo Feyerabend la scienza progredisce per rotture, per rivoluzioni rispetto al passato. La scienza, se vuole essere efficace e raggiungere risultati validi, deve essere libera da vincoli e impacci, anche da quelli dettati in nome di una presunta razionalità.

Ogni ricerca adotta un proprio metodo e questo rende le teorie scientifiche inconfondibili, avendo linguaggi modelli metodologico diversi.

Secondo Feyerabend, le regole devono essere sistematicamente violate dagli scienziati, ogni qualvolta lo si renda necessario.

A suo avviso non vi sono né modelli, né paradigma a garantire il progresso della scienza: poiché la scienza è creatività, capacità di inventare procedimenti e regole nuove per risolvere problemi, mentre metodi e autorità della scienza sono finzioni e costrutti artificiali.

La scienza è *inventatività*, cioè pratica la libertà. La scienza, affinché si sviluppi, deve essere libera. Non vi devono essere interferenze nel suo progresso.

Feyerabend fu critico anche verso il **falsificazionismo**. Egli argomentò infatti che nessuna teoria interessante è mai coerente con tutti i fatti che la riguardano. Pertanto, ciò esclude la possibilità di utilizzare la regola falsificazioni sta, secondo la quale le teorie scientifiche devono essere rifiutate se non concordano con i fatti noti.

Feyerabend può quindi essere considerata il teorico dell'anarchismo metodologico: ciò implica pertanto che debbano essere considerato positivamente anche le pratiche più svariate ed imprevedibili, se permettono di conseguire dei risultati.

Come in Feyerabend anche in Dr House non vi è un metodo unico, una linea fissa da seguire, una via puramente razionale: si cade quindi in una sorta di relativismo metodologico dove ritroviamo una pluralità di metodi per giungere alla risoluzione di un caso.

Dr House arriva molte volte a ipotesi solo per vie intuitive.

Non dimentichiamoci tuttavia che è un medico: ha delle responsabilità, deve rendere atto delle sue azioni.

Come può quindi giustificare come qualcosa di razionale qualcosa che molte volte è puramente intuitivo?

**«Continue pure a giocare a indovina la diagnosi
finché non smette di respirare»
(GREGORY HOUSE)**

**«Supporre è sempre pericoloso»
(GREGORY HOUSE)**

**«I pazienti pretendono sempre delle prove,
ma qui non siamo in una fabbrica di automobili,
non rilasciamo garanzie»
(GREGORY HOUSE)**

**«Nella condizione umana c'è una sola verità,
che tutti gli uomini mentono»
(GREGORY HOUSE)**

**Cameron: «Non dicevi che tutti mentono?»
House: «Era una bugia! »**

Da tutte queste affermazioni, contrastanti tra di loro, possiamo capire che non vi è risposta a questa domanda.

Paradossalmente ciò che può contare come unica giustificazione oggettiva per una diagnosi è proprio il fatto che sia House a sostenere tale diagnosi!!

Vi è una sorta di infallibilità riconosciuta nel dr. House.

Dr House è Dr House.

**Chase: «House fa spesso diagnosi azzardate
e sono quasi sempre giuste»**

Cameron: «Questo è House. Lui sa le cose»

Cuddy: «Perché è House!!»

Bibliografia e riferimenti informatici

Bibliografia generale

BLITRIS, *La filosofia del Dr. House. Etica, logica ed epistemologia di un eroe televisivo*, Ed. Ponte alle grazie, 2007.

<http://www.dottorhouse.net/>

<http://www.drhouseitalia.it/>

<http://www.dr-house.it/>

http://it.wikipedia.org/wiki/Gregory_House

Letteratura italiana

Luperini – Cataldi – Marchiani - Marchese, Donnarumma, *La scrittura e l'interpretazione*, Vol. 3, Ed. Palumbo.

Segre, Martignoni, *Testi nella storia*, Ed. scolastiche B. Mondatori.

<http://it.wikipedia.org/wiki/Estetismo>

<http://www.italicon.it/enciclopedia/E00765.htm>

www.atuttascuola.it

Inglese

Spiazzi – Tavella, *Lit and Lab*, Vol. 3, Ed. Zanichelli.

De Bartolomeo – Magni, *I sentieri della ragione*, Filosofia contemporanea 3a, Ed. ATLAS.

<http://www.gober.net/victorian/reports/utilitar.html>

<http://www.utilitarianism.com/bentham.htm>

http://en.wikipedia.org/wiki/Jeremy_Bentham

<http://www.waycross.edu/faculty/selby/2112/vic.html>

Filosofia

De Bartolomeo – Magni, *I sentieri della ragione*, Filosofia contemporanea 3a, Ed. ATLAS.

http://it.wikipedia.org/wiki/Karl_Popper

<http://www.filosofico.net/popper.htm>

http://it.wikipedia.org/wiki/Paul_Feyerabend

<http://www.linguaggioglobale.com/fattidavoi/articoli/tiziana/tiziana4.htm>

Arte

www.olivierotoscani.it/

<http://guide.dada.net/pubblicita/interventi/2004/11/183682.shtml>

<http://it.wikipedia.org/wiki/Pubblicit%C3%A0>

<http://www.mclink.it/personal/MC8216/m/bassat1.htm>

<http://www.funzioniobiettivo.it/laboratori/progetti/II%20linguaggio%20pubblicitario.pdf>

www.fabrica.it/